

L'articolo determina la procedura da tenersi per le domande di derivazione: prescrive le pubblicazioni, vuole che si sentano le opposizioni, e conchiude: " Solo dopo esaurite le opposizioni, potrà farsene la concessione. " Che cosa intendesi dire con le parole: *dopo esaurite le opposizioni?* Che siano esaurite suppongo in via amministrativa. Poichè l'esaurimento delle opposizioni, in fine, in ultima analisi non si fa dai privati che andando avanti la autorità giudiziaria. Se quelle parole dovessero intendersi così, vedano in quali inconvenienti si incorrerebbe: perchè basterebbe che una persona proponesse un giudizio contro chi domanda una concessione che non gli accomodasse e il povero petente rimarrebbe ad aspettare per lungo tempo l'esito della lite senza potere avere l'acqua. (*L'onorevole Mazza fa cenni di assenso*)

Se la Commissione crede (e vedo con piacere tanto sul suo banco che su quello del Governo un movimento di assenso, (*Si ride*) si potrebbe dire: " Solo dopo esaurite in via amministrativa le opposizioni, potrà farsi la concessione. "

**Di Sant'Onofrio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

**Di Sant'Onofrio.** Come ricorda la Camera, questo disegno di legge ha dato luogo ad una ampia e brillante discussione nel 1881, e solo dopo dodici sedute è stato approvato. La Commissione parlamentare d'allora aveva introdotto l'elemento della deputazione provinciale all'articolo 3 in un argomento abbastanza grave ed importante, cioè nel caso sorgessero contestazioni.

Però la Camera non ha allora accettato tale concetto, ed ha sostituito alla deputazione provinciale il Consiglio di prefettura.

Quest'oggi poi, precisamente all'articolo 3, dietro proposta dell'onorevole Cavalletto, venne ristabilita la proposta del Ministero, cioè l'intervento del Consiglio di prefettura, non mai della deputazione provinciale. Ora vedo che in argomento assai più lieve vuolsi di nuovo far comparire la deputazione provinciale. Ma non pensa la Camera, non pensa il Governo che abbiamo allo studio un disegno di legge per il riordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale, nel quale vengono, anzichè accresciute, diminuite le attribuzioni delle deputazioni provinciali? Invece collo schema in discussione veniamo ad accrescere senza gravi ragioni le attribuzioni di queste deputazioni provinciali?

Ma mi si dirà, e credo che l'abbia detto anche la Commissione nel suo rapporto, esservi di mezzo

l'interesse pubblico. Ebbene io credo che questo interesse pubblico sia già ampiamente tutelato dall'intervento obbligatorio del prefetto che riassume in sè i poteri pubblici e che deve in ogni caso essere assistito dal Genio civile. Ma non basta. Volete l'intervento della deputazione provinciale e poi le assegnate un termine illusoriamente ristrettissimo, un mese; ora è possibile che in un mese un corpo collettivo possa con efficacia studiare a fondo questioni così complicate come sono quelle di derivazione, e conoscere se vi sia danno pubblico o no?

Io credo che l'interesse pubblico venga ampiamente tutelato dalle larghe formalità prescritte nell'articolo in discussione; dall'intervento degli interessati, dalle pubblicazioni, dai termini, e via dicendo.

Quindi mi sembra che sarebbe cosa molto opportuna di approvare tale e quale l'articolo secondo la dizione ministeriale e come venne già approvato dalla Camera nel 1881. Ma poi coll'intervento della deputazione provinciale potete voi forse rendere più sollecita la procedura? Voi invece la intralciate ed allungate maggiormente.

Ora, io non posso che citare le autorevoli parole dette precisamente a proposito di questo stesso articolo nella seduta del 18 giugno dall'onorevole Cavalletto, che certamente è persona competentissima in simile materia. L'onorevole Cavalletto diceva:

" Perciò io, riferendomi a quello che ha detto più volte l'onorevole ministro, che qui non si tratta di cambiare principio, di cambiare le competenze delle autorità, ma soltanto di semplificare la procedura, di mitigare i canoni di queste concessioni, non posso ammettere le tante eccezioni e variazioni che vengono fatte. "

Non mi dilungo quindi, e prego solamente la Camera di ristabilire l'articolo come era stato proposto dal Ministero.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

**Giolitti.** Desidererei di avere uno schiarimento dall'egregia Commissione sopra una questione di semplice applicazione di questa legge. Succede qualche volta che una stessa concessione sia chiesta da due o più persone. Ora qual'è il criterio per giudicare chi abbia il diritto ad ottenerla? Attualmente la legislazione nulla dispone, e l'amministrazione per evitare ogni discussione segue il sistema più semplice, la dà a chi l'ha chiesta prima.

Questo sistema però produce degli inconvenienti